

## COMUNICATO STAMPA

### XIII RAPPORTO SUL PROFILO DEI DIPLOMATI 2015

**(Mi) Valuto (Mi) Oriento.**

*La cultura della valutazione per la cultura dell'orientamento nell'istruzione secondaria*

*AlmaDiploma presenta l'identikit di circa 40 mila diplomati 2015*

In occasione del XIII Convegno nazionale “(Mi) Valuto (Mi) Oriento. *La cultura della valutazione per la cultura dell'orientamento nell'istruzione secondaria*” (Ministero dell'Istruzione - Roma, 16 dicembre 2015) *AlmaDiploma* e *AlmaLaurea* presentano i risultati del Profilo dei diplomati 2015.

Il mondo dell'istruzione e della formazione italiana sta vivendo un periodo di forte transizione: da un lato, la redazione e pubblicazione del **Rapporto di Autovalutazione** e dall'altro, **la legge de “La Buona Scuola”**, con una ripresa del sostegno all'autonomia delle Istituzioni Scolastiche e l'introduzione di significative innovazioni.

In questo contesto il **Profilo dei Diplomati 2015** rappresenta ancora una volta una risposta concreta e tempestiva alla necessità di una diffusa e condivisa cultura della valutazione interna ed esterna alla scuola e all'opportunità di offrire agli studenti un orientamento più mirato alle proprie esigenze individuali. L'intento è quello di contribuire, mediante la documentazione raccolta, alla diffusione della cultura della valutazione nei sistemi formativi. Il *Profilo*, indagando le caratteristiche di studio, i giudizi sul proprio percorso scolastico e le prospettive di circa **40mila diplomati**, rappresenta uno strumento prezioso per far funzionare meglio la propria scuola e, più in generale, l'intero sistema formativo. Per raggiungere questi obiettivi occorrono strumenti efficaci, analisi e conoscenze affidabili e tempestive, come quelle offerte da *AlmaDiploma*, in grado di aiutare a leggere la realtà a partire da evidenze empiriche.

Il **Profilo dei Diplomati** va in questa direzione, consentendo ai dirigenti scolastici e agli organi collegiali di disporre di informazioni affidabili e continuative a supporto delle decisioni che sono chiamati a prendere in merito al sistema scuola; decisioni che coinvolgono anche famiglie e studenti, il mondo dell'impresa - pubblica e privata - *i policy makers*.

Ad oggi aderiscono al **progetto AlmaDiploma-AlmaOrientati** numerose Istituzioni Scolastiche di regioni quali **Puglia, Lazio, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Sicilia, Campania, e Lombardia** e da quest'anno anche quelle della **Provincia Autonoma di Trento** grazie all'attivo ruolo svolto dall'**IPRASE**, Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa.

*“Nel contesto attuale di forte complessità e innovazione, può giocare un ruolo fondamentale, a sostegno delle autonomie delle Istituzione Scolastiche, l'associazione AlmaDiploma. Gli strumenti forniti per l'orientamento in uscita degli studenti delle scuole secondarie di II grado sono in linea con i principi affermati dal nuovo Sistema Nazionale di Valutazione: raccolta dati, analisi dei punti di forza e debolezza, definizione di obiettivi, azioni per il miglioramento. Il questionario AlmaDiploma fornisce importanti elementi di autovalutazione per le scuole attraverso la lettura fornita dai diplomandi sul proprio percorso scolastico, così come il percorso AlmaOrientati fornisce strumenti allo studente per la costruzione del proprio percorso futuro ma anche alle scuole stesse per una migliore conoscenza delle aspettative e delle attitudini dei propri studenti. I dati*

*riguardanti gli esiti a distanza, poi, trovano una piena corrispondenza all'interno del RAV arricchendolo di risultati ai tre e ai cinque anni dopo il diploma, dati mancanti nella versione standard del RAV fornita del MIUR",* precisa **Mauro Borsarini, Presidente di AlmaDiploma.**

AlmaDiploma ha inoltre dedicato negli ultimi anni un impegno crescente al tema dell'orientamento attraverso il percorso **AlmaOrientati**, che offre ai giovani diplomandi non solo informazioni sul post-diploma, ma anche la possibilità di confrontarsi con le proprie potenzialità e le proprie aspirazioni. Ripartire dai giovani, quindi: una risorsa sempre più rara, sulla quale invece occorre tornare a investire per ridare loro un futuro.

*"L'attività di orientamento svolta a favore dei nostri ragazzi deve completare la sua evoluzione; oltre che fornire informazioni, peraltro importantissime, deve infatti riuscire a formare dei cittadini che sappiano compiere scelte consapevoli nel corso della propria vita e che siano in grado di gestire nel miglior modo possibile la complessità e l'incertezza. Siamo pertanto di fronte alla necessità di una "educazione alla scelta". A questo fine, oggi più che mai, risulta necessario per le Istituzioni Scolastiche autonome dotarsi di efficaci ed efficienti strumenti per perseguire questo obiettivo in modo sistematico e sostenibile nel tempo. Trovare punti di riferimento, collegarsi in rete, creare sinergie e condivisioni: a questo scopo operano da sempre AlmaDiploma e AlmaLaurea in modo integrato e verticale. Non si può infatti pensare di affrontare il tema dell'orientamento senza prendere in considerazione tutta la filiera educativa, a partire dalla scuola secondaria di primo grado. La transizione tra primo e secondo grado è forse la fase più delicata nell'ambito del processo di scelta in quanto è fondamentale per il futuro successo formativo del ragazzo, ma è anche il momento in cui maggiore è l'influenza esercitata dal contesto e dalle famiglie. Per questo motivo le attività di orientamento devono essere svolte dai docenti, opportunamente formati, coinvolgendo anche i genitori",* dichiara **Renato Salsone, direttore di AlmaDiploma.**

## **Il Profilo dei diplomati 2015**

### **DIPLOMATI E SCUOLA**

#### **LA FOTOGRAFIA DEL SISTEMA FORMATIVO DI SECONDO GRADO**

L'Indagine, che ha coinvolto circa **40 mila diplomati a luglio 2015 di circa 250 Istituti scolastici** aderenti ad *AlmaDiploma*, in particolare di Lazio, Lombardia, Emilia Romagna, Liguria e Toscana, fotografa una generazione di diplomati con caratteristiche molto specifiche: giovani concreti, determinati e consapevoli che il loro futuro dipende in prima istanza dalle loro scelte e dal loro impegno, nello studio così come nel lavoro. In altre parole, una generazione *"smart"* e tutt'altro che *"choosy"*.

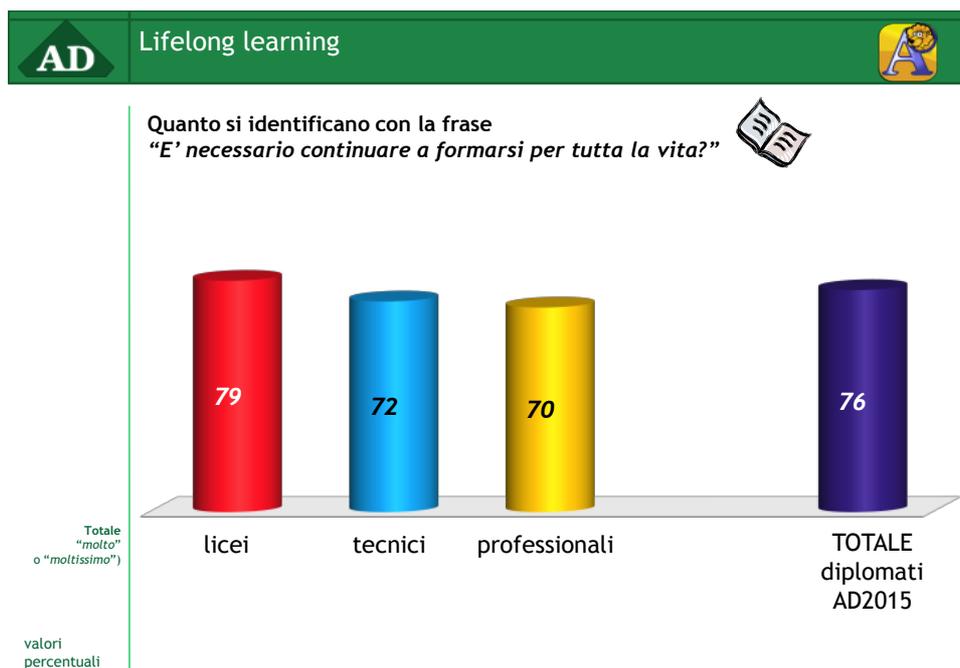
Come emerge dalla lettura attenta dei dati si tratta di studenti che hanno le idee chiare su se stessi e sulle esperienze importanti che devono compiere, ma che quando sono chiamati a scegliere sul loro futuro sono colpiti ancora da incertezze e pentimenti. **Da qui la necessità più volte rilevata da AlmaDiploma e AlmaLaurea di investire su corrette politiche di orientamento e di diritto allo studio.** La mancanza di queste politiche permette al contesto familiare di provenienza di esercitare ancora oggi un ruolo rilevante sulle scelte formative e professionali dei giovani determinando così la cristallizzazione di fattori che rappresentano un freno alla valorizzazione del capitale umano e alle esigenze di crescita e innovazione del Paese.

## I giovani sono “smart” perché:

- 1) riconoscono l'importanza del *life-long learning*, ossia la necessità di formarsi per tutta la vita;
- 2) a scuola si impegnano per **rispettare i tempi e ottenere buoni voti**;
- 3) svolgono **stage ed esperienze internazionali**, grazie alla scuola o su iniziativa personale. E se possono non hanno timore di girare il mondo per inseguire i loro sogni, incontrare maggiori opportunità lavorative e arricchirsi a livello professionale e personale;
- 4) sono esperti internauti, navigano abitualmente su internet;
- 5) sono **attivi su più fronti**: non temono di **impegnarsi nel lavoro**, praticano attività sportive, si dedicano a volontariato e ad attività culturali; sono aperti alle novità e attratti dalle esperienze che li rendono dinamici e dotati di un buon senso critico;
- 6) **valutano con obiettività** pro e contro del mondo della scuola.

### 1) L'importanza di formarsi per tutta la vita

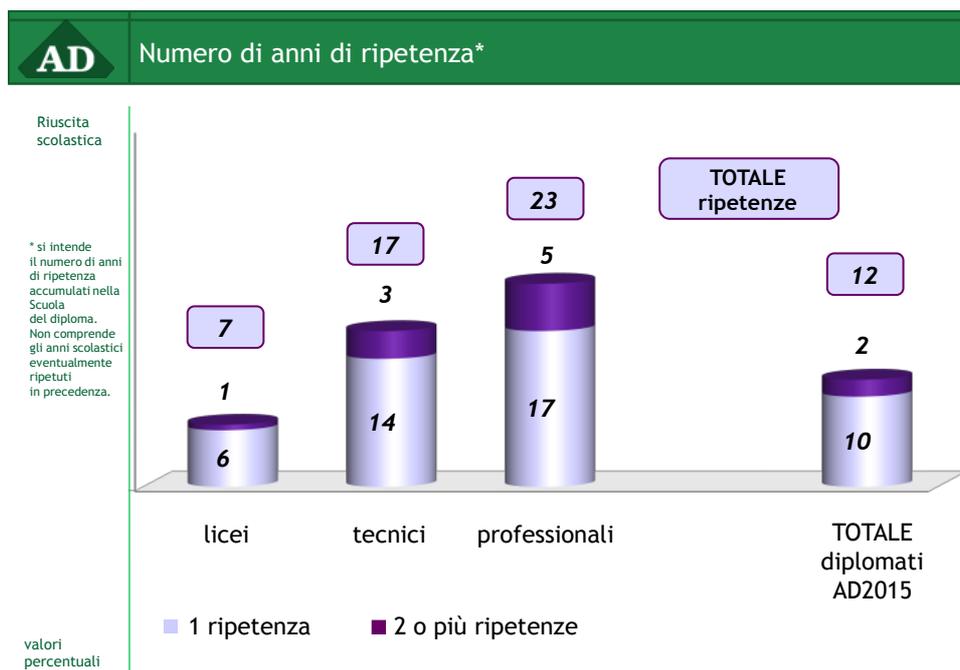
Analizzando le percezioni dei diplomati, attraverso il percorso AlmaOrientati, emerge che i giovani attribuiscono un grande valore alla formazione a tal punto che per la maggioranza degli studenti è necessario **continuare a formarsi per tutta la vita** (76%), consapevoli del fatto che il *life-long learning* aumenta le loro opportunità occupazionali (68%). Anche in merito ai loro punti di forza non hanno dubbi. Tra gli aspetti in cui i giovani si identificano maggiormente emergono *l'importanza riconosciuta al lavoro come esperienza per la realizzazione personale* (l'83% ci si identifica “molto” o “moltissimo”) e la *consapevolezza che con l'impegno personale si possono raggiungere buoni risultati scolastici* (83%). A questi elementi si aggiunge *l'interesse nei confronti del viaggio*, all'81% dei giovani “piacerebbe girare il mondo”: i più lo ritengono infatti un'esperienza molto positiva e ad alto valore aggiunto che li porta a fare esperienze diverse (73%) e a comprendere maggiormente le regole degli ambienti in cui si trovano (82%).



## 2) L'impegno tra i banchi

Il Rapporto analizza le performance formative dei diplomati attraverso due componenti, le *votazioni* e la *regolarità*, che mostrano come i diplomati concludano non solo i loro studi in corso ma anche con buoni risultati. **Il voto medio di diploma è 76,9 su cento** (è 79 nei licei, 74,7 negli indirizzi tecnici e 72,4 nei professionali). Chi ottiene i risultati massimi - 100 e 100 lode - è il 6%. I bravi (da 91 a 99 su cento) rappresentano il 9%. Il 50% ottiene un voto medio (da 71 a 90 su cento). Chi supera l'esame di stato con voti bassi (60-70 su cento) è il 35%.

**L'88% ha conseguito il titolo di studio senza ripetenze**; in particolare, è il 93% nei licei, l'83% negli indirizzi tecnici e il 77% nei percorsi professionali.



## 3) Il valore aggiunto di stage ed esperienze all'estero

Il Profilo mostra che lo stage è considerato dai giovani un'esperienza molto positiva: i dati mostrano infatti che **la soddisfazione è maggiore proprio dove è più diffuso**, soprattutto tra gli indirizzi professionali e tecnici. Emerge così che il 52% dei diplomati ha svolto uno stage previsto dai programmi scolastici: attività più diffuse negli indirizzi professionali (92%, dove tali attività sono praticamente obbligatorie) e tecnici (75%), e in minor misura nei licei (32%). Fra gli studenti che hanno intrapreso questa esperienza, il 45% ha svolto stage di breve durata (entro le 80 ore), il 25% intermedi (81-150 ore) e il 22% di lunga durata (oltre 150 ore).

Nella grande maggioranza dei casi gli studenti che lo hanno svolto hanno dichiarato che:

**-i compiti sono stati assegnati in modo chiaro, 91%:** in particolare, la percentuale è lievemente più elevata tra i tecnici (92%), scende per i professionali (90%) e per i licei (89%);

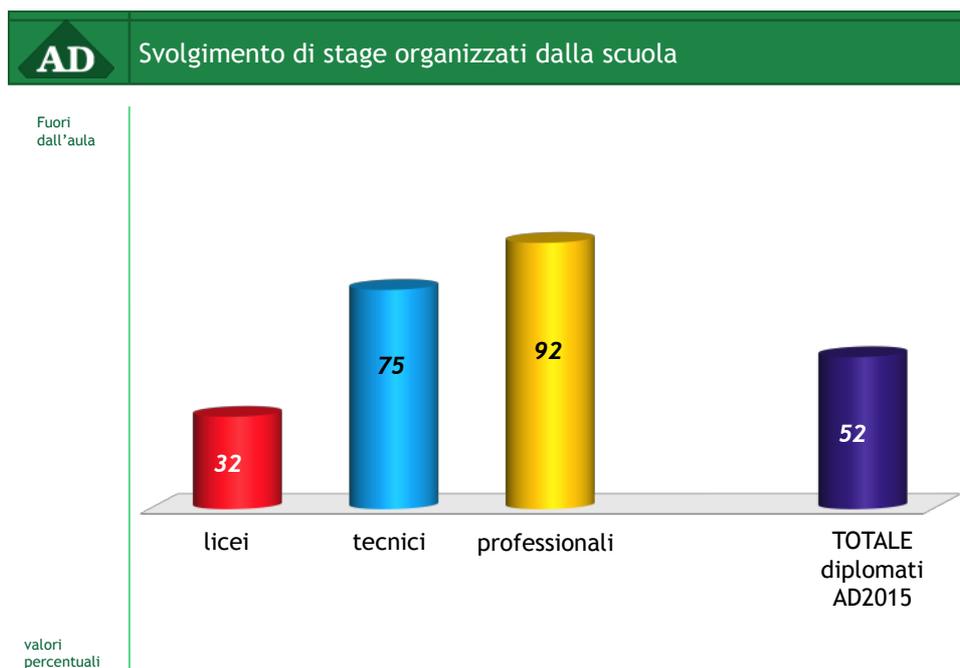
**- lo stage è stato organizzato efficacemente, 89%:** in particolare, la percentuale è più elevata tra i tecnici (91%) e professionali (90%) e scende all'87% per i licei;

**-è risultato utile per la formazione, 85%:** è l'89% per i professionali, l'85% per i tecnici e l'82% per i licei;

**-l'attività di tutoraggio è stata soddisfacente, 85%:** professionali 87%, tecnici 85%, licei 83%;

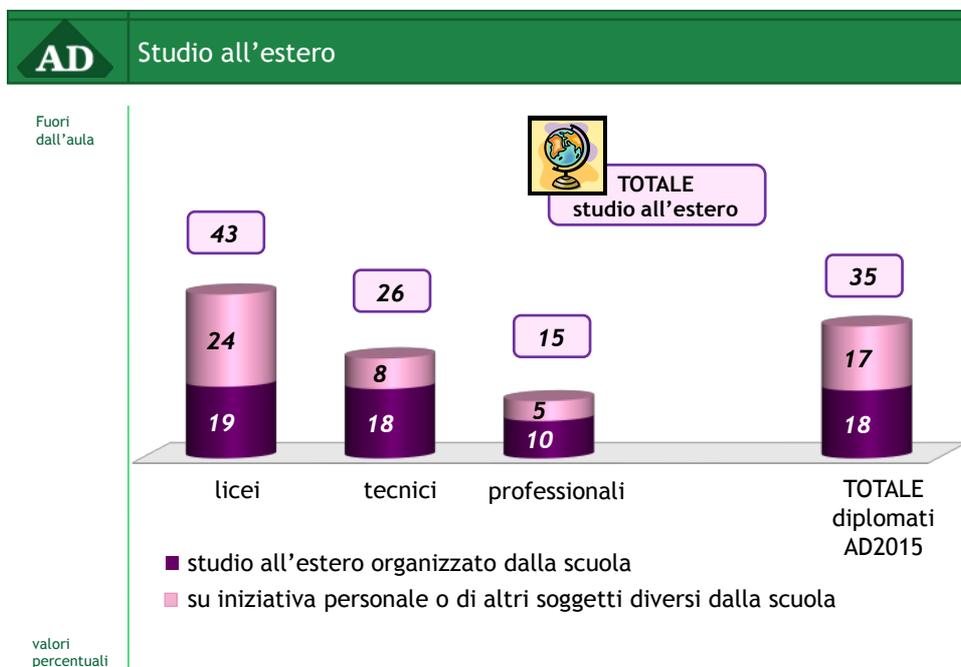
In questo contesto, non può che risultare positivo il fatto che gli stage siano attualmente divenuti parte integrante dell'attività curriculare: la Legge 107/2015, infatti, ha reso obbligatorio a partire

dall'anno scolastico 2015-2016 lo svolgimento dei percorsi di alternanza scuola-lavoro, introducendoli pertanto come elemento centrale di tutti i percorsi di studio, compresi i licei.



Anche le **esperienze di studio all'estero** sono considerate dai giovani un valore aggiunto importante del proprio percorso didattico. I dati del Profilo mostrano infatti che nel 2015 il **35% degli studenti ha compiuto esperienze di studio all'estero**, metà dei quali partecipando a programmi organizzati dal proprio Istituto. Le esperienze di studio all'estero sono molto diffuse tra i diplomati del liceo linguistico (73%), seguiti dal liceo classico (46%) e dallo scientifico (37%). Negli altri indirizzi, a parte l'indirizzo tecnico economico per il turismo (49%), la mobilità all'estero è molto meno diffusa. I Paesi di destinazione più frequenti sono il Regno Unito (45% delle esperienze), l'Irlanda (12) e gli Stati Uniti d'America (9).

Dal punto di vista della conoscenza delle lingue, l'inglese è l'idioma più diffuso tra i ragazzi: 54 diplomati su cento dichiarano di avere una conoscenza "almeno buona" dell'inglese scritto. Questa quota varia in funzione del percorso di studio: per i liceali è pari al 58%, per i tecnici al 51%, per i professionali al 36%. La conoscenza scritta dello spagnolo, del francese e del tedesco è decisamente più contenuta rispetto alla lingua inglese: i diplomati con conoscenza "almeno buona" sono rispettivamente il 15, il 13 e il 3%.



#### 4) Iperconnessi

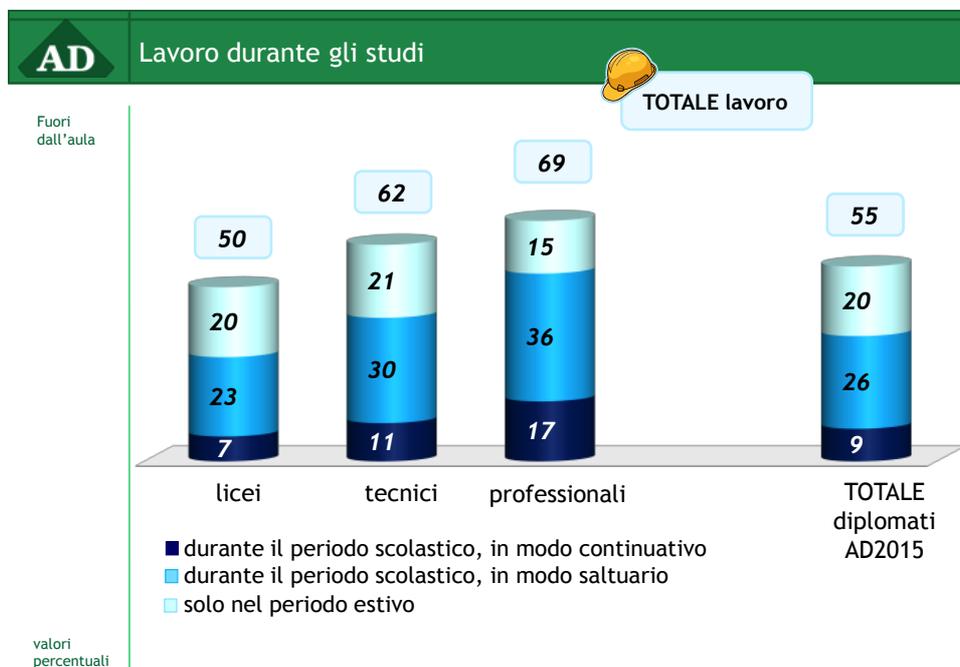
**Per i diplomati la rete** rappresenta un fattore prioritario e vicino alle esigenze di innovazione e internazionalizzazione del mondo globalizzato.

In riferimento alle **competenze informatiche**, il Rapporto pone l'accento su alcuni aspetti, in primis la navigazione in internet: la conoscenza di questo strumento è "almeno buona" per 83 diplomati su cento e coinvolge nella stessa misura i diplomati di tutti i percorsi di studio. Con un certo distacco seguono, in ordine decrescente di conoscenza, word processor (elaborazione di testi), multimedia (elaborazioni di suoni, immagini, video), fogli elettronici, sistemi operativi, linguaggi di programmazione, reti di trasmissioni dati, realizzazione di siti web, data base e progettazione assistita. I diplomati tecnici si distinguono in generale per una maggiore conoscenza di tutti gli strumenti informatici elencati, ad eccezione di quello multimediale e delle reti di trasmissione dati (a vantaggio dei diplomati professionali).

#### 5) Impegnati su più fronti

Il Profilo dei diplomati evidenzia inoltre che è elevata la percentuale di studenti che dedica una parte del proprio tempo ad attività lavorative stagionali o saltuarie, alla pratica sportiva, al volontariato o ad attività culturali.

Il **lavoro nel corso degli studi** - che naturalmente ha carattere prevalentemente stagionale o saltuario - ha coinvolto il 55% dei diplomati (69% negli indirizzi professionali, il 62% nei tecnici e solo il 50% nei licei). Elevata la quota dei diplomati professionali (17%) che nel corso degli studi superiori ha svolto attività di lavoro continuative - diverse dallo stage - durante il periodo scolastico.



Il 64% dei diplomati **pratica sport**: 23 su cento gli dedicano almeno 7 ore la settimana, mentre 41 su cento lo praticano meno assiduamente. L'attività sportiva caratterizza in generale più i maschi delle femmine.

Meno frequenti - ma comunque diffuse (18% dei diplomati) - le **esperienze di volontariato**, distribuite tra attività educative religiose o laiche, pronto soccorso, assistenza agli anziani o disabili, iniziative per l'ambiente o la protezione civile e altro.

Il 49% ha inoltre **svolto nel tempo libero almeno un'attività culturale** tra le seguenti: suonare uno strumento musicale, fotografare, danzare, disegnare, scrivere testi, cantare, sviluppare un proprio sito web o blog, recitare, fare riprese video, dipingere. Prevedibilmente, queste attività sono nettamente più diffuse nei licei coreutici e musicali (95%) e artistici (81%), dove sono più frequentemente proposte/organizzate dalla scuola rispetto agli altri indirizzi.

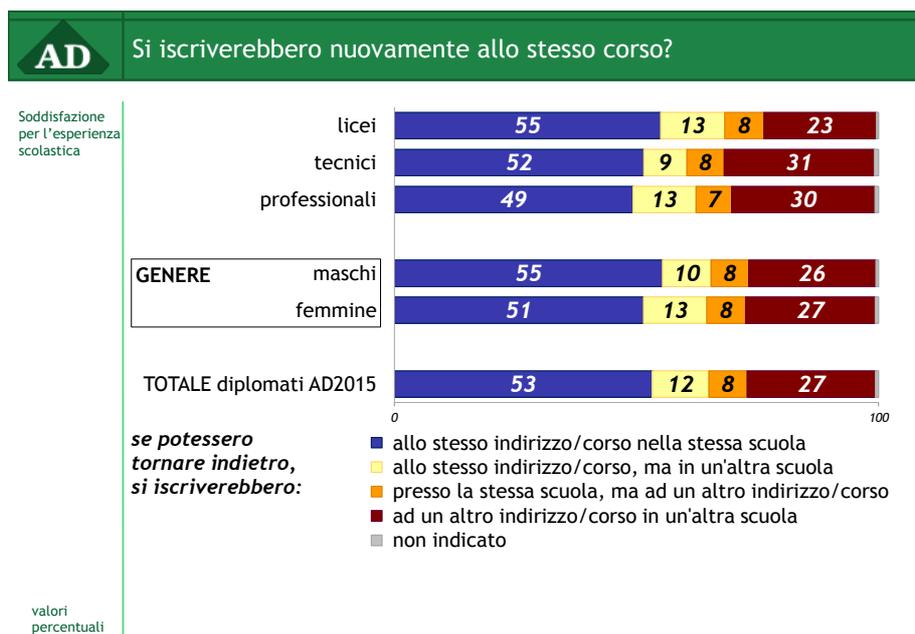
## 6) Cosa pensano della scuola? Soddisfatti, ma...

Nel complesso, i diplomati si dichiarano piuttosto soddisfatti della propria esperienza scolastica (**81%**). Le opinioni sono risultate in generale favorevoli anche nei confronti degli *insegnanti*: apprezzati particolarmente per la preparazione e per la chiarezza espositiva. Il 77% dei diplomati è soddisfatto della loro *competenza*, il 71% della *chiarezza espositiva*, il 70% della *disponibilità al dialogo* e il 61% della loro *capacità di valutazione*. Le migliori valutazioni sono state espresse a proposito dei rapporti con gli altri *studenti*, ritenuti soddisfacenti dal 91% dei diplomati. Meno apprezzate sono risultate le infrastrutture, soprattutto l'adeguatezza dei laboratori e delle aule (52%), degli impianti e delle attrezzature sportive (49%).

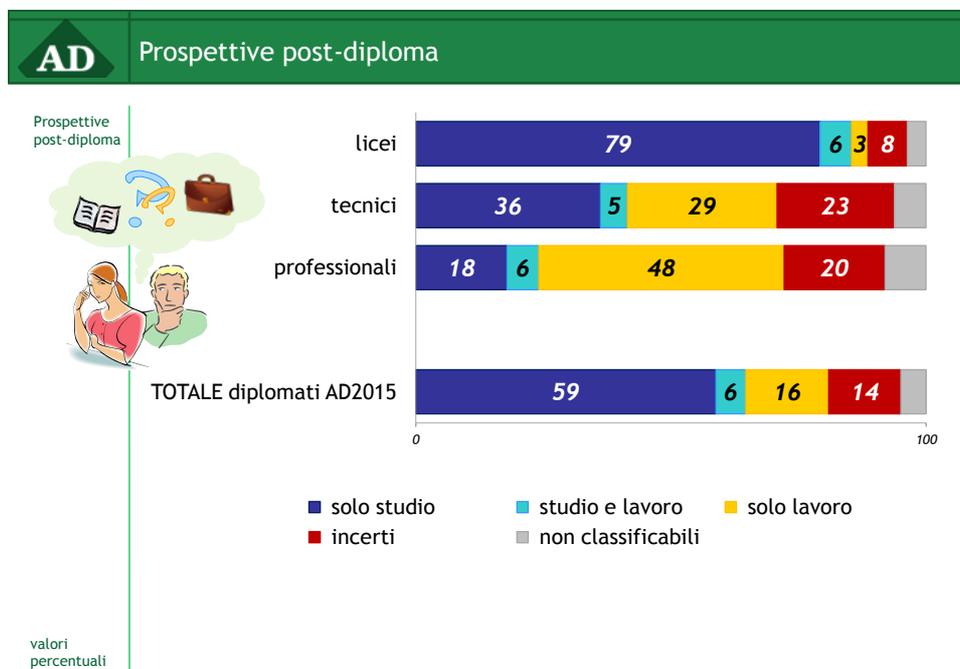
Resta vero che sebbene i diplomati siano generalmente soddisfatti dei vari aspetti dell'esperienza scolastica, una **quota importante di loro al termine del percorso formativo è "pentito" della scelta compiuta a 14 anni**. In altre parole, se tornassero ai tempi dell'iscrizione alla scuola superiore, **mentre 53 diplomati su cento ripeterebbero lo stesso corso, ben 46 su cento cambierebbero l'indirizzo di studio e/o la scuola**. In particolare, 12 su cento ripeterebbero il corso ma in un'altra scuola, 8 sceglierebbero un diverso indirizzo/corso della propria scuola e 27 cambierebbero sia scuola che indirizzo. La quota dei diplomati che cambierebbe corso e/o scuola è

7

più elevata tra i professionali (50%), seguiti dai tecnici (48%) e dai liceali (45%). È interessante esaminare le ragioni espresse dai diplomati che cambierebbero: il 43% lo farebbe principalmente per studiare materie diverse, il 21% per compiere studi che preparino meglio al mondo del lavoro, il 14% per compiere studi più adatti in vista dei successivi studi universitari e il 21% per altre ragioni.



A questo elemento si aggiunge la **quota di incerti** sul proprio futuro: ossia coloro che, alla vigilia della conclusione degli studi secondari superiori, non hanno le idee chiare sul percorso da intraprendere. Così 59 diplomati su cento intendono iscriversi all'università, 16 pensano di cercare un lavoro, 6 ritengono di riuscire a coniugare entrambe le attività. Ma 14 diplomati su cento sono incerti sul loro futuro formativo e professionale. **La quota dei diplomati incerti è particolarmente elevata tra i tecnici (23%), seguiti dai professionali (20%) e dai liceali (assai distanziati: solo 8 su cento).**



## LA MANCANZA DI ORIENTAMENTO E L'ASCENSORE SOCIALE BLOCCATO

La scelta del percorso di scuola secondaria superiore avviene notoriamente in un momento molto delicato nel corso del quale il ragazzo ha assai raramente raggiunto la maturità necessaria per prendere una decisione pienamente consapevole.

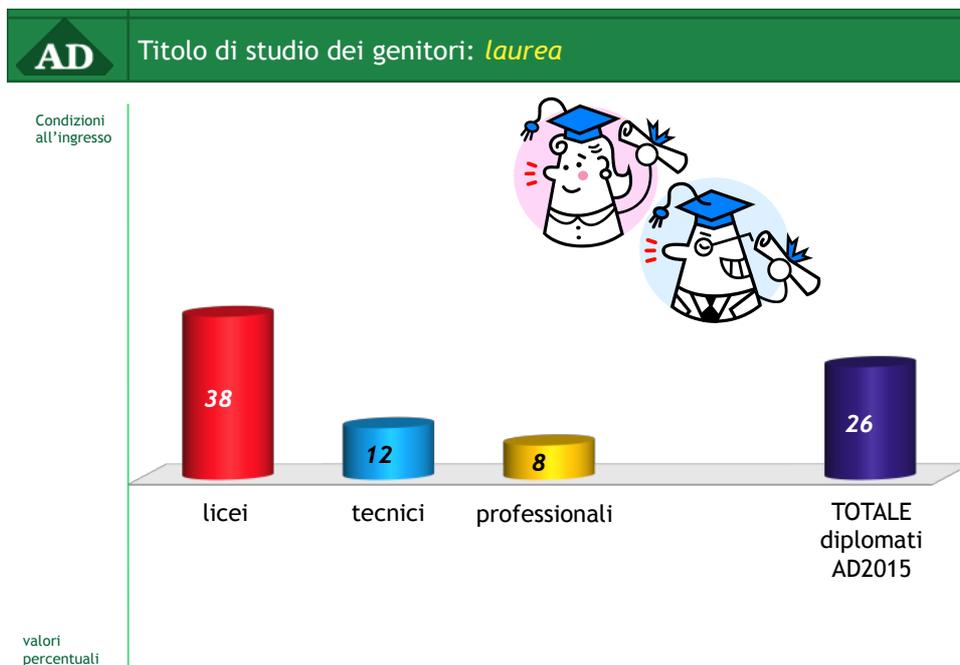
La quota di giovani che vivono ripensamenti o che si dichiarano incerti sul proprio futuro, come più volte hanno sottolineato le **indagini AlmaDiploma e AlmaLaurea**, sono in ampia misura frutto dell'assenza di adeguate politiche di orientamento e di diritto allo studio.

Ciò accade in un contesto in cui, tra l'altro, **il nostro Paese investe ancora troppo poco nel campo dell'istruzione**. Tra i Paesi OCSE, l'11,6% del complesso della spesa pubblica va all'istruzione (da quella primaria a quella universitaria); in l'Italia è solo il 7,4%, la quota più bassa tra i paesi considerati e che, seppur non molto distante da quella della Spagna (8,0), si distacca da quelli di Francia (8,8), Germania (9,8) e Regno Unito (11,9). A questo elemento si affianca il fenomeno dell'abbandono precoce degli studi: in Italia la quota dei giovani tra i 18 e i 24 anni -con al più un titolo di scuola secondaria di I grado - che lascia il sistema formativo è più elevata che nel resto d'Europa. Nel 2014 si è trattato del 15% dei ragazzi italiani rispetto a una media europea dell'11,2%. L'Italia è ancora molto lontana dagli "obiettivi di Lisbona", fissati dall'Unione Europea per il 2020, che prevedono di ridurre il tasso di abbandono precoce al di sotto del 10%.

E' in questo contesto che si cristallizzano alcuni dei fattori che fanno da freno alla valorizzazione del capitale umano e alle esigenze di crescita e innovazione del sistema Paese. Primo fra tutti, il **contesto familiare di provenienza** che, in mancanza di investimenti in istruzione e corrette politiche di orientamento e diritto allo studio, finisce per esercitare ancora oggi un ruolo rilevante nelle scelte formative e professionali dei giovani. **La relazione fra l'origine socioculturale e la scelta del percorso di studi è infatti nota e trova conferma nelle indagini AlmaDiploma e AlmaLaurea.**

**Il Profilo** mostra che la presenza di **diplomati con genitori in possesso di titoli di studio elevati** (laurea) è massima fra i diplomati liceali (38%), si riduce notevolmente fra i tecnici (12%) ed è ancor più limitata fra i professionali (8%). Analogamente, gli indirizzi liceali si caratterizzano per

una forte presenza di studenti di estrazione socioeconomica elevata e una sottorappresentazione dei figli delle classi meno avvantaggiate.



L'ambiente familiare influenza quindi le scelte degli studenti, e come rileva AlmaDiploma, questo accade non solo in merito alla scelta del percorso di scuola secondaria superiore, ma esercita un peso determinante già sulla riuscita nella scuola secondaria di primo grado. Fra i diplomati nel 2015, il 16% dei ragazzi con almeno un genitore laureato aveva concluso la scuola secondaria di I grado con 10 o 10 e lode; questa percentuale si riduce al 9% fra i figli di genitori con al più il diploma di maturità e al 5% fra i figli di genitori con grado di istruzione inferiore.

Siamo di fronte a un sistema ancora oggi ingessato e poco mobile, che molto spesso non permette ai giovani di emanciparsi dalla loro condizione culturale di origine: ha conseguito un livello di istruzione uguale a quello dei genitori. In Italia, dove il tasso di scolarizzazione della popolazione adulta è molto basso, ciò equivale a perpetuare il ritardo formativo di generazione in generazione. Nel dettaglio, nel confermare la condizione formativa dei propri genitori, il 28% dei 25-34enni ha al più un titolo di scuola secondaria di I grado, il 16% ha un diploma di scuola secondaria superiore e solo il 5% ha una laurea. Tra i Paesi OCSE, in media, i valori sono, rispettivamente: 7, 24 e 21%. Una differenza eclatante!

E' in questo contesto che torna con urgenza il tema dell'orientamento. L'orientamento dei giovani è un elemento fondamentale poiché un capitale umano più soddisfatto delle proprie scelte avrà maggiori occasioni di realizzarsi non solo a livello formativo ma anche professionale, in altre parole di diventare una risorsa e un investimento per il sistema Paese. Ecco perché è sicuramente importante fare valutazioni consapevoli e sostenibili già nel corso degli studi primari e secondari.

A questo fine, un primo passo importante è quello di aiutare i giovani nella scelta del proprio percorso formativo, sostenendoli con una documentazione aggiornata, affidabile e completa. E' l'obiettivo che si sono poste da tempo **AlmaDiploma** e **AlmaLaurea**, ossia rispondere alla necessità sempre più urgente di sviluppare corrette politiche di orientamento e di diritto allo studio, capaci di accompagnare per mano i giovani.

Un modello integrato che, partendo dagli strumenti di autovalutazione messi a disposizione delle scuole, costruisce un percorso di orientamento non frammentato, bensì di tipo "verticale" e

continuativo, perché un sistema formativo efficiente ed efficace “*autovalutandosi, orienta, e orientandosi, valuta*”. Un supporto concreto per il giovane che lo sostenga nella scelta del suo futuro a prescindere dalle influenze esercitate dalle reti familiari e del contesto socio-economico di appartenenza: dalla scuola secondaria inferiore a quella superiore, e da questa all’università e al mercato del lavoro.

***Giorgia Chicarella***  
***Redazione e Ufficio Stampa AlmaLaurea e AlmaDiploma***  
***tel: +39 051 6088984 –***  
***cell: +39 349 3200938***  
***e.mail: [giorgia.chicarella@almalaurea.it](mailto:giorgia.chicarella@almalaurea.it)***